



E dire che l'Alto Adige doveva rappresentare la più concreta possibilità di crescita e di sperimentazione, terra di confine dalle peculiarità e dalle situazioni irripetibili e forse uniche. Mercato per il quale l'inserimento della nostra Banca, per i più svariati motivi, è sempre stato storicamente marginale in termini assoluti.

La costituzione di una direzione commerciale, nel recente passato, aveva dato grandi speranze a tutti i colleghi, a tutti i dipendenti senza distinzione di ruolo e grado. Ma se è vero che nulla è eterno è altrettanto auspicabile che non tutto debba essere necessariamente effimero. In breve tempo il sogno si è sciolto come fa la neve in primavera sulle nostre cime. Ai colleghi sono rimaste le solite promesse non mantenute a fronte di tanto rinnovato e sempre qualificato impegno, alla Banca i soliti sterili numeri (nonostante il sogno stesse per decollare). Dall'oggi al domani l'Alto Adige è ripiombato nel solito anonimato. Ancora una volta ben non si comprende se le promesse non mantenute siano state fatte dalla Banca o da colleghi, così come la decisione di smantellare la locale direzione commerciale. Forse nessuno si è mai reso conto di cosa significhi lavorare in un territorio dove la madrelingua è quella tedesca, dove gli usi e le tradizioni sono quelle di un altro stato..... forse a nessuno in fondo concretamente importa di questo lembo di terra che non esprime, in assenza di specifici interventi, numeri commerciali significativi.

Ciò premesso cosa si può dire del seguito. Possiamo parlare della costituzione di un ufficio sviluppo durato pochi mesi e già smantellato. Che considerazioni si possono formulare sul cambio contestuale di tutti e tre i DDD della nostra provincia ad inizio del corrente anno. Nessuno vuole ovviamente entrare nel merito delle decisioni od esprimere giudizi sulla assegnazione dei ruoli, certo è che c'è molto su cui riflettere. L'impressione è che il vascello sia ormai in balia delle onde e non in mano al timoniere. Tra i colleghi c'è molto smarrimento, emerge una grande stanchezza psicologica. Non si riesce ad intravedere una logica. Tutti questi cambiamenti (peraltro sempre effettuati in tempi brevissimi) paiono non seguire una logica, un progetto, sembrano solo dei tentativi volti ad ottenere dei risultati a loro volta indecifrabili. Le scelte del passato sono state semplicemente rinnegate come sempre senza grandi preavvisi per gli interessati. Anche i modi ed i tempi per le notifiche, il 23 dicembre in pieno clima festivo, appaiono piuttosto inopportuni se non irrispettosi verso i dipendenti, persone, esseri umani, NON OGGETTI, NON NUMERI ma che hanno fatto e dato tanto!

Prevale sempre la cattiva abitudine delle scelte fatte con la logica della necessità in assenza di adeguata preparazione e supporto ai colleghi coinvolti. Inoltre, pur comprendendo il difficile momento economico che sta attraversando l'Istituzione, chi si è messo (od è stato spinto) in gioco dovrebbe essere comunque premiato cosa puntualmente disattesa. Prima che colleghi o dipendenti siamo uomini e come tali aneliamo alla giustizia ed amiamo la meritocrazia.

In una azienda che peraltro opera in un settore dall'immenso impatto sociale, non ci può essere posto per logiche di pressapochismo. Questo è il momento della solidarietà, del bene comune delle certezze. Non si può pensare solo al domani, bisogna vedere lontano. Risorse rimaste in attesa di un incarico per più di un mese, altre con un inquadramento e/o un incarico ancora da esplicitare e da chiarire fungono da contrappeso a situazioni di sovraccarichi di lavoro decisamente insopportabili. Poi c'è chi ha ancora il coraggio di parlare di motivazione? Sempre rispettata la classica tradizione che, all'insediamento di determinate figure riemergono pressioni commerciali a pioggia e report giornalieri da compilare.

Si è parlato tanto della centralità dei clienti nei progetti della banca ma i fatti provano che, loro malgrado, anch'essi sono delle mere pedine del gioco. Neppure negli anni di opulenza dove si registravano utili da capogiro (anche grazie all'apporto delle strutture della ns provincia) nessuno si è preoccupato di organizzare un solo corso di tedesco per i dipendenti. Assai poca è stata la continuità nella gestione dei rapporti con la clientela con rimpasti ora per zone territoriali di competenza, ora per settore commerciale, ora con portafogliazioni strategiche (ultima alfa e beta), il tutto condito da un consistente turnover dei gestori.

In tutta Bolzano (capoluogo di provincia da quasi 100.000 abitanti) è rimasto aperto al pubblico, per le operazioni di cassa, un solo sportello, nella zona più nobile della città ma anche quella più difficile e costosa da raggiungere (zona pedonale e parcheggi con prezzi a misura di turista).

Queste sono le notizie dall'Alto Adige territorio speciale dalle ampie prospettive future, le certezze riguardano invece un gran senso di disagio e di incertezza, soprattutto in prospettiva futura, avvertito dalla maggioranza dei colleghi.